WATCH

…

…

* “Cosa stai aspettando?”

…

* “Cosa stavi facendo?”

…

* “Che c’è, il coniglio ti ha mangiato la lingua?”

...

* “Non so cosa stavo facendo”
* “Oh? Ma sei salito sul treno, mi hai inseguito per tutta la stazione tra i gemiti delle sirene”
* “Chi sei?”
* “Chi sei tu?”
* “Mi chiamo Cooper”
* “Come il cantante?”
* “Come il cantante”

La metro era deserta. I suggestivi colori della notte balenavano attraverso le inferriate e le finestre, cambiando costantemente tonalità e saturazione, a seconda che esplodessero contro le vetrate luccicanti o i binari dei vagoni. L’unico vagone che attraversava la notte prima del nuovo giorno in quel momento era il vagone col codice H0L3, in partenza dalla fermata a singolo binario. Un viaggio di sola andata sotto la superficie della terra e attraverso i cancelli in pietra, illuminati dalle luci delle lampade al neon. Sopra il vagone, teppisti che cercano di abbellirlo con bombolette spray, lasciando marchi 2WEI, Danse Macabre e poemetti di Carroll. La portantina di sicurezza per il conteggio biglietti e scambio monete era distrutta, opera di pendolari accalcati sopra la maniglia; la striscia di sicurezza consumata dalle pedate e dal continuo andare e tornare di chi lascia e arriva alla metro. Costantemente, come un serpente che ingoia le vittime e veloce come un falco. Ingolla masse e masse di persone tra giorno e notte. Sono remix di prede per il buco e per chi casca dentro. C’è chi si inserisce costantemente tra le sue budella e finisce per girovagare a destra e sinistra, mantenendo un appiglio costante alla velocità di caduta in orizzontale. Chi ci si addormenta sopra ha la sensazione di sparire, finendo in nuvole di vapore… e sembra di sognare… gocce d’acqua che lasciano il cielo e toccano terra. È corso via il coniglio, scendeva le scale saltando, adoperava mani e braccia per lanciarsi in avanti. La giacca per poco non si incastra nel tornello, ma il cipollone gli rimane nella felpa. Trova il buco della metro e ci finisce dentro.

Cooper lo vede e si lancia dentro. Non lo acchiappa per la maglia per maleducazione, poi decide di fermarsi a causa del fiato corto e si siede esausto.

* “Hai riaperto gli occhi? Come ti chiami?”
* ...te l’ho detto come mi chiamo”
* “No, affatto. Te lo sarai sognato”
* “No, io sono entrato qui e tu mi hai chiesto cosa aspettavo. Poi ti ho detto il mio nome”
* “Non è vero Cooper, non mi hai detto il mio nome. Vedi? Il mio cipollotto segna quasi mezzanotte. Il tuo nome me l’ha detto il controllore”
* Quale controllore? Qui non c’è nessun controllore”
* “Oh Cooper… sono io il controllore. Vedi? Il mio cipollotto segna quasi mezzanotte. Perchè non ti metti comodo, poveretto, dolcetto, devi essere stanco dopo tutte quelle scale”

Si dice che il sonno non faccia prigionieri, e Cooper cade sui sedili. Lascia la testa piegata in avanti. Gli occhi si chiudono poco alla volta mentre le varie fermate si susseguono poco alla volta. Si apre la porta, si chiude la porta, si apre la porta, si chiude la porta, si apre la porta, si chiude la porta, si chiudono gli occhi, si chiudono gli occhi, si chiudono gli occhi, si chiudono gli occhi e inclina la testa. Tra gli occhi del coniglio e il vetro buio del vagone c’è un riflesso scuro. Entrambi si percepiscono e si fondono. Ripassa la figura del ragazzo con i capelli paglierini tra le pupille sveglie, giacca e felpa. Non ha un panciotto ma incrocia elegantemente le gambe.

…

...

* “Cooper. Cooper, svegliati… è mezzanotte. Vedi? Il mio cipollotto segna mezzanotte. 00:00, è inconfondibile. Che fai, dormi? Svegliati, Cooper. Abbiamo molta strada da sognare ad occhi aperti”
* “Chi è Cooper? Sei tu, Coniglio? Perché mi chiami? Dove siamo… nel buco?

Spiegate voi che siete matti, ma cos’è la metro? Egli c’è salito e ha intravisto…

Ha intravisto...

* “Ho visto fiori ad olio e cera sulla maniglia… ragazzi accettati dalla pelle verde che mangiavano noodles sopra la metro in movimento. C’è la Regina dei senzatetto e il Re piccino con il suo scettro. Ma io sono solo e circondato dalle luci al neon del vagone. Cosa dice il tuo cipollotto? Che ore sono? Cosa attraversa il buco?”
* “... Cooper… Cooper… è ora di svegliarsi, Alice”